

ÖSTERREISCHES KOMITEE VENEDIG LEBT

Dalla nascita dei Comitati privati, per oltre vent'anni non è esistito un Comitato austriaco. Nel 1993 un ristretto gruppo di cittadini austriaci, innamorati di Venezia e della sua cultura e incoraggiati da Lady Frances Clarke, ha deciso di fondare il Comitato austriaco, non sapendo all'epoca se l'associazione avrebbe ricevuto sufficiente supporto per finanziare le opere di restauro a Venezia. L'associazione è stata costituita a Vienna con il nome *Österreichisches Komitee Venedig lebt*. I fondatori hanno inteso i finanziamenti delle opere di restauro come il segnale che Venezia non è una città morente, come i media volevano far credere. Venezia deve e dovrà mantenere il proprio ruolo specifico nella cultura europea ed è proprio questo il significato del nome "Venedig lebt", l'equivalente di "Venezia vive" e non di "Venezia dovrà rimanere in vita".

Dopo un periodo di preparazione i fondatori hanno presentato il nuovo Comitato all'ambasciatore italiano dottor Grafini, un veneziano, e al direttore dell'Istituto di cultura italiana di Vienna, professor Rinaldi, cresciuto nella terraferma veneziana. Entrambi si sono dimostrati entusiasti dell'idea e hanno sostenuto *Venedig lebt* nella sua fase iniziale. Nel febbraio 1994 i fondatori hanno presentato il Comitato presso l'Istituto di cultura italiana di Vienna.

Dalle sue origini i soci di *Venedig lebt* sono cresciuti fino a diventare oltre duecentocinquanta, per la maggioranza persone il cui contributo avviene in forma di sostegno finanziario, in quanto ritengono non sia possibile visitare la città da turista senza svolgere un ruolo attivo per la sua conservazione. Al fine di attrarre un maggior numero di membri e di informare soci e amici sui problemi della città, il consiglio di amministrazione del Comitato organizza una serie di eventi quali conferenze, visite guidate, concerti, presentazioni di artisti, ecc.

Tra gli avvenimenti, è stata offerta una visita speciale alla mostra del Tintoretto presso il *Kunsthistorisches Museum* di Vienna. Un ingegnere

del Consorzio Venezia Nuova ha illustrato, sempre nella capitale austriaca, il settore di attività specifico. In seguito sono state organizzate conferenze sulla storia di Venezia. Per dimostrare che l'arte è una parte importante della vita veneziana, a Vienna si è organizzata una mostra di un artista vivente, Luciano Mozzato.

Con lo stesso intento, il Comitato ha lanciato la proposta per la realizzazione di una statua dedicata ad Antonio Vivaldi, morto a Vienna nel 1742. L'opera, realizzata dallo scultore Gianni Aricò, è stata collocata in prossimità della *Votivkirche* di Vienna. Il consiglio di amministrazione voleva inoltre che i soci si incontrassero periodicamente e a tale scopo ha organizzato visite con cadenza biennale a Venezia, con un programma che comprendeva monumenti meno noti o non aperti al pubblico, tra i quali l'Archivio di Stato e l'Arsenale.

Ai soci sono stati inoltre presentati i progetti di restauro finanziati da *Venedig lebt*.

Una newsletter informa regolarmente i soci sugli eventi che hanno luogo a Venezia.

Nel 2003 il Comitato celebrerà il decimo anniversario. All'inizio di marzo i soci parteciperanno a un ballo di Carnevale; a settembre verrà dato un ricevimento in un palazzo viennese di proprietà del *Kunsthistorisches Museum* a cui farà seguito una visita a una mostra sulla vita di Eleonora Duse.

I progetti finanziati

Subito dopo la sua presentazione al pubblico, *Venedig lebt* è stato in grado di finanziare il restauro di un'asta processionale in legno dipinto e dorato della chiesa di San Pietro di Castello. L'intervento sul settecentesco "segnale", scolpito alla maniera di Antonio Corradini, è stato eseguito da Max Leuthenmayr sotto la direzione del dottor Sandro Sponza della Soprintendenza ai beni artistici e storici. Nell'anno successivo il consiglio di amministrazione del Comitato cercava un progetto di maggiore portata, poiché era arrivato ulteriore sostegno finanziario dai nuovi soci e la Banca nazionale austriaca era pronta a contribuire al finanziamento



Luigi e Pietro Zandomenighi, mausoleo a Tiziano, basilica dei Frari, 1995-96

di un progetto legato in qualche modo all'Austria. Seguendo la proposta della Soprintendenza per i beni artistici e storici, il Comitato ha deciso di partecipare, assieme allo Stato italiano, al finanziamento del mausoleo a Tiziano, in origine commissionato dall'imperatore austriaco Ferdinando I, che nel corso della sua visita a Venezia del 1832 aveva promesso ai veneziani di far erigere, in memoria del grande pittore, un monumento. Al fine di trovare uno scultore che avesse il talento necessario per portare a termine il progetto, l'Accademia di belle arti di Vienna organizzò un concorso tra i soli artisti veneziani. Dopo un intenso carteggio con l'Accademia di Milano, le giurie selezionarono la proposta di Luigi Zandomenighi. La maggior parte dei documenti relativi al concorso sono stati archiviati a Vienna, dove i soci del Comitato hanno trovato oltre cento documenti relativi alla storia del monumento, le cui copie sono state consegnate alla soprintendenza per ulteriori ricerche. Tali documenti, assieme a quelli dell'Accademia di belle arti di Milano e locali, hanno costituito il fondamento per lo sviluppo di uno studio sulla storia del monumento, studio effettuato da Adriana Augusti, direttore dei lavori per la soprintendenza, e pubblicato in un opuscolo anch'esso finanziato da Venedig lebt. L'opera di

restauro alla chiesa dei Frari è stata eseguita da Martina Serafin e da Beatrice Tonetti tra il 1995 e il 1996.

Nel corso dell'inaugurazione del monumento per Tiziano la soprintendenza ha proposto al Comitato un altro progetto: erano stati da poco rinvenuti degli affreschi gotici sotto il tetto e sopra la volta della cappella dei Milanesi, sempre nella basilica dei Frari; con un intervento tempestivo di restauro si sarebbe potuta presentare l'opera a un congresso da svolgersi a breve. Il Comitato austriaco decise repentinamente di finanziare il restauro. Purtroppo gli affreschi che ritraggono Sant'Ambrogio, Maria con il Bambino e Giovanni Battista non possono essere visti dal pubblico perché, per raggiungerli, è necessario salire sul tetto della chiesa, arrampicandosi attraverso una finestrella, e rientrare sotto il tetto della cappella. Un pannello illustrativo dell'intervento è tuttavia esposto nella cappella Corner.

Nel 1997, assieme a tutti i Comitati privati, abbiamo partecipato al cofinanziamento del restauro della cappella Grimani di San Francesco della Vigna, per commemorare Sir Ashley Clarke.

Nell'anno successivo Venedig lebt ha deciso di intraprendere il finanziamento del restauro dell'altare principale di San Lio. Nel corso dei lavori si è notato che la pala d'altare eseguita da Palma il Giovane aveva bisogno di ritocchi e pertanto il progetto è stato ampliato; ai lati del dipinto erano inoltre posizionate due statue grigie, che sembravano fatte in pietra, facili da restaurare con una semplice pulizia. Quando la sporcizia è stata rimossa, il direttore dei lavori Emanuela Zucchetta e la restauratrice Marisa Pieve hanno trovato due statue in legno di San Pietro e San Paolo splendidamente dipinte e dorate. I tre progetti sono stati completati nel 2001.

Nel 2002 il Comitato austriaco ha deciso di finanziare il restauro di un papiro che si trova all'Istituto ellenico, restauro che sarà svolto dalla Biblioteca nazionale austriaca.

Il Comitato austriaco, in quanto uno dei comitati più piccoli, è orgoglioso di essere stato in grado di occuparsi di una serie di progetti interessanti in un periodo relativamente breve; nel 2001 il Comitato ha ricevuto il premio Torta per il suo contributo alla manutenzione del patrimonio artistico veneziano.

Kurt Heller